

Molto fumo (elettronico), poche regole

L'Agenzia del farmaco chiede controlli sulle e-sigarette: vendita in farmacia e mai ai minori, ma niente tasse

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Le sigarette elettroniche, anche quelle senza nicotina, non sono sicure e quindi «vanno sottoposte alle regole e ai controlli di sicurezza dei farmaci». A far tremare i polsi dei circa duemila negozietti di fumo elettronico e al milione e mezzo di svaporatori italiani è il parere espresso dall'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco. L'equazione e-sigaretta uguale medicinale significherebbe infatti vendita esclusiva nelle farmacie e controlli molto più severi. Ma anche quel 10, 15% di fumatori convertito oramai ai vapori dai più svariati aromi dormirà sonni meno tranquilli sapendo che l'Aifa, proprio alla vigilia della giornata mondiale contro il tabacco, ha detto a chiare lettere che dai controlli effettuati la quantità di nicotina presente nelle ricariche è spesso diversa da quella dichiarata e che la combustione può liberare sostanze nocive anche per chi svapa facendo a meno della stessa nicotina.

Per ora il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, non si sbilancia. «Aspettiamo il parere del Consiglio superiore di sanità che per noi è come la Cassazione», dice. Aggiungendo però che «il valore principale è la tutela della salute, poi si tratterà di controbilanciare da un lato la migliore disciplina di mercato in base alle percentuali di nicotina e dall'altro la libertà delle persone».

Solo in farmacia?

Applicando il parere dell'Aifa sì, le sigarette elettroniche si potrebbero vendere solo in farmacia e parafarmacia, mandando a gambe all'aria un settore commerciale che tira e fa occupazione. Le parole della Lorenzin sembrano però far riferimento alla direttiva europea che dovrebbe a breve concludere il suo iter e che indica nel limite di 2 milligrammi di nicotina lo spartiacque: sotto vendita libera, sopra solo in farmacia.

Nicotina non conforme

L'Aifa rivela che dai controlli effettuati la nicotina non risulta conforme «alla farmacopea internazionale», che per dispositivi medici tipo cerotti o chewingum indica il limite tra lo 0,9 e l'1,8%. Significa che svaporando

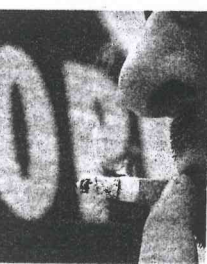
Le campagne



Gli ex trasgressivi
La e-sigaretta piace ai rockettari come il Rolling Stone Ron Wood (foto) e Vasco Rossi



Il 31 maggio
È la Giornata senza Tabacco: lo slogan è «Siate gentili coi fumatori, per farli smettere»



Silvio Garattini
Propone di «estendere i divieti a parchi e stadi e di aumentare il costo delle sigarette»

1,5
milioni di utenti

Tanti sono oggi in Italia i fumatori di sigarette elettroniche

2
mila negozi

Il settore è uno dei pochi in grande ascesa in Italia in ambito commerciale

si rischia di assumere più nicotina di quel che si crede. Anche se, è bene ricordarlo, la nicotina non fa bene a cuore e polmoni ma non è cancerogena come il catrame e le altre quattromila sostanze tossiche che si inalano con le tradizionali «bionde».

Pericolose senza nicotina?

Stabilito che occorre fare chiarezza sulla quantità di nicotina che inaliamo, l'Aifa lancia però l'allarme anche sulla qualità delle e-sigarette. Questo perché «le sostanze inalate variano non solo in base al liquido inserito ma anche alla composizione del materiale plastico e alla temperatura raggiunta dal dispositivo». Con temperature troppo elevate infatti «penetrano negli alveoli polmonari raggiungendo diversi livelli di profondità» i ftalati. Parola che

sembra uscita dal vocabolario dy-smeliano di Eta-Beta ma che indica dei prodotti chimici contenuti nella plastica, che possono avere effetti tossici nell'apparato genitale maschile oltre che in fegato, reni e polmoni.

Tassa sì o no?

Se il parere dell'Aifa fosse tradotto in atti di legge addio accise sulle e-sigarette come da tempo sognano alle Finanze per fare cassa con il nuovo business. Equiparare il fumo elettronico a dispositivi medici come cerotti, pillole o chewingum significherebbe tassare le e-sigarette come i medicinali da banco, ossia accontentarsi del-

l'iva ridotta del 10% anziché del 21 come avviene oggi. Insomma lo Stato incasserebbe ancora meno.

Comunque meglio virtuale

Le conclusioni dell'Agenzia lan-

ciano una freccia a favore del fumo virtuale: «Rispetto alle sigarette classiche - è scritto - quelle elettroniche, se opportunamente regolate, possiedono un minor rischio per la salute qualora utilizzate per la disassuefazione medica del fumo».

Perma restando - chiariscono gli esperti - la necessità di mantenere divieto ai minori di 18 anni.

IL MINISTRO
«Prima aspettiamo il parere del Consiglio superiore di sanità»

L'EUROPA
Con la nuova direttiva commercio libero solo sotto i 2 mg di nicotina

«Può davvero aiutare a smettere»

4 domande a
Riccardo Polosa
ricercatore

«La sigaretta elettronica rappresenta un'alternativa sicura alle sigarette tradizionali. Si è dimostrata molto utile anche per i fumatori che non hanno intenzione di abbandonare il vizio». Riccardo Polosa, docente di Medicina Interna all'Università di Catania ed esperto internazionale per la terapia del tabagismo, ha da poco concluso uno dei pochi studi sull'argomento che verrà pubblicato a fine giugno.



Professore, ci può anticipare qualche dato?

«L'unica cosa che posso dire è che nello studio, in cui è coinvolta sia l'Università di Catania che la Lega Italiana Antifumo, la sigaretta elettronica ha riscontrato un grande successo. Sono stati reclutati fumatori accaniti che non avevano alcuna intenzione di smettere di fumare. Nonostante questo, a un anno dall'inizio dello studio, l'87 per cento ha abbandonato le sigarette tradizionali. Di questi, il 75 per cento ha addirittura abbandonato anche la sigaretta elettronica».

L'8,7 per cento è una piccola percentuale, no?

«Assolutamente no se la confrontiamo allo 0,02 per cento di persone che riescono a smettere di fumare le sigarette tradizionali senza l'aiuto di alcun dispositivo elettronico».

Cosa pensa di chi vorrebbe che la sigaretta elettronica fosse considerata alla stregua di un farmaco?

«Penso che sia sbagliato considerarla un farmaco perché la sigaretta elettronica non è nata per far smettere di fumare, ma come alternativa alle sigarette tradizionali».

Cosa ne pensa invece di quanti sono preoccupati di non sapere quali possano essere gli effetti a lungo termine delle sigarette elettroniche?

«Certo, a oggi non sappiamo se e quali possono essere gli effetti sulla salute. Quello che sappiamo è che il carico tossico della sigaretta elettronica è dalle 50 alle 750 volte inferiore rispetto alle sigarette normali».

(V.A.R.C.)

numeri del business

Chi "svapa" spende 450 euro all'anno

VALENTINA ARCOVIO

350
milioni
Questo il giro d'affari annuo

4
mila
Il numero degli addetti, senza indotto

Nel nostro Paese i negozi specializzati in sigarette elettroniche continuano a spuntare come funghi. Si stima che i punti vendita abbiano sfiorato la soglia dei duemila e, considerato il successo commerciale del prodotto, non è escluso che la cifra possa ancora moltiplicarsi per la fine di quest'anno. Specialmente nelle città di Milano, Torino e Roma, dove si registra la maggior concentrazione di negozi specializzati. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Fu-

mo Elettronico (ANaFe), che riunisce l'80 per cento delle aziende operanti in Italia nella produzione e nella distribuzione delle sigarette elettroniche e degli aromi che vengono utilizzati per modificarne il sapore (dei quali il nostro Paese è il principale produttore in Europa), il giro d'affari è altrettanto vertiginoso: si parla di circa 350 milioni di euro all'anno. L'intero comparto dà lavoro a circa quattromila addetti (indotto escluso).

Il business non deve stupirci più di tanto se lo si confronta con il numero degli «svaporatori» venduti. Secondo l'ANaFe sa-

rebbero circa un milione e mezzo. Come dire che circa il 10 per cento del totale dei fumatori si è convertito alla sigaretta elettronica. Per ogni italiano che «svapa» la spesa totale - comprensiva dell'acquisto del kit iniziale, delle ricariche e degli accessori - sarebbe di circa 450 euro all'anno, con un evidente risparmio rispetto alle «bionde» tradizionali (il cui costo medio è di circa 1.460 euro annui).

Se l'Italia dovesse seguire altri Paesi europei, è possibile ipotizzare che siamo solo all'inizio di questo boom. In Germania gli «svaporatori» sono già 2 milioni.

1 MILIONE E 830 MILA EURO D'INCASSO E 4 MILIONI DI TELESPETTATORI Record assoluto per la Partita del Cuore di Torino



È stato di 1.830.000 euro l'incasso della Partita del Cuore 2013, disputata l'altra sera allo Juventus Stadium di Torino. La sfida tra Nazionale cantanti e Team Campioni della Ricerca era organizzata per sostenere la Fondazione Telethon e l'Istituto di Candiolo, impegnati nella lotta al cancro e alle malattie rare. La cifra record, che comprende numero solidale, biglietti partita e donazioni, è stata raggiunta dopo 22 edizioni, superando anche il primato di Modena 2010 di 1.360.000 euro. Fino a stasera sarà comunque attivo il numero solidale 45501 per sostenere la ricerca. La partita è stata seguita in tv da 4 milioni di telespettatori.